



Mantova
Casa di Rigoletto

MARIO BENINI

“aniconica”

a cura di
Carlo Micheli

Titolo della mostra: **“aniconica”**

Autore: **Mario Benini**

Genere: **fotografia**

Luogo: **Casa di Rigoletto - Mantova, Piazza Sordello**

Inaugurazione: **28 luglio - ore 18.00**

Durata: **28 luglio/26 agosto 2018**

Organizzazione: **Comune di Mantova - Ufficio Mostre**

A cura di: **Carlo Micheli**

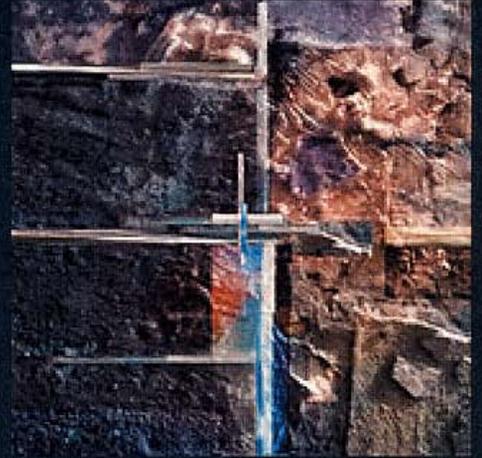
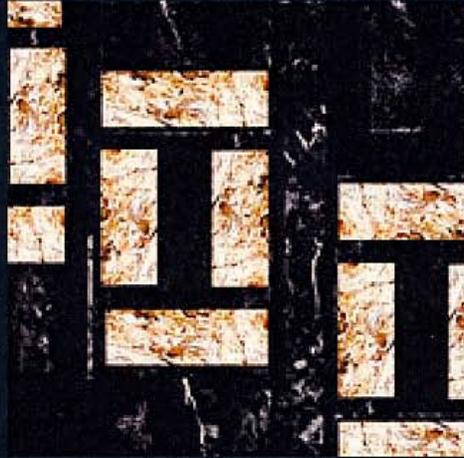
Con la collaborazione di: **Monica Benini**

Stampa catalogo: **Paolo Etturi - Mantova**

Info: **0376.288208**

Orari: **tutti i giorni 9.00-18.00**





L'*Homo videns* è incapace di astrazione: sa solo di quello che vede alla tv.
Ma "Stato", "giustizia", "libertà", sono concetti astratti: come faccio a rappresentarli in immagini?

Giovanni Sartori

Nel 1988 Mario Benini è stato tra i fondatori, assieme ad Alessandro Gennari, Giovanni Pasetti, Adriano Amati e Stefano Iori, della rivista trimestrale di letteratura, arte e poesia "La corte di Mantova". Alberto Moravia, Carmelo Bene, Elémire Zolla, Erica Jong, Umberto Bellintani, Daniel Arasse sono solo alcuni dei nomi che contribuirono al successo di una pubblicazione per molti versi innovativa, che fece di Mantova una sorta di crocevia obbligato della cultura di quel periodo. Mario Benini ne curò l'immagine, arricchendo le pubblicazioni con alcuni interventi grafici a commento di saggi e poesie. Negli anni successivi a questa fondamentale esperienza, dopo una parentesi pittorica tradizionale e fino ai giorni nostri, Benini ha affinato la propria ricerca focalizzando i propri interessi esclusivamente sul legame Arte - Nuove Tecnologie, creando spesso una fusione fra Computer Graphic, Fotografia e Art Mixed-Media sui supporti più disparati. Contraddistinte da un rigore formale inappuntabile, le sue opere percorrono tutte le differenti sfumature dell'astrazione, giungendo a risultati di forte impatto visivo. Il Comune di Mantova ospita dunque questa personale dell'artista mantovano presso la Casa di Rigoletto, nella consapevolezza di offrire un importante spaccato delle ricerche visive degli ultimi trent'anni, di cui Benini è degno rappresentante, ma anche di aggiungere un ulteriore tassello alla conoscenza e all'approfondimento del variegato mondo della fotografia.

Il Sindaco di Mantova
Mattia Palazzi



*La pittura è innanzitutto un prodotto dell'immaginazione,
non deve mai essere una copia.*

L'aria che si vede nei quadri non è respirabile.

Edgar Degas

LA MUSICA DENTRO

Negli interventi grafici di Mario Benini, a commento di alcune poesie pubblicate su “LA CORTE”, si rivela un talento davvero non comune, capace di quegli automatismi segnici che completano, per sinestesia, la profondità della parola. Non illustrazioni avulse dal contenuto, dunque, ma complementi visivi che arricchiscono il linguaggio poetico. Seppure talvolta i segni rapidi e nervosi del suo fare paiono alludere a qualche reminiscenza realistica, di fatto il terreno di ricerca di Benini rimane l'astrazione, in senso lato, nelle sue molteplici accezioni. Col contestuale passaggio alla pittura ad olio, dove il segno si rarefa ulteriormente, alla ricerca di rifrazioni luminose che privilegiano le superfici specchianti in oro e argento, si apre di fatto un percorso di approfondimento tautologico, dove la fotografia irrompe zoomando sui particolari dei dipinti, catturando porzioni di segni, sgranature cromatiche, grumi materici, ma soprattutto riflessi accecanti, trasparenze vitree, sfumati impercettibili... una nuova realtà ricreata che verrà a sua volta proposta in modi sempre diversi, tramite scansioni, rielaborazioni pittoriche o fotografiche, in un inarrestabile *work in progress* seducente quanto privo di confini.

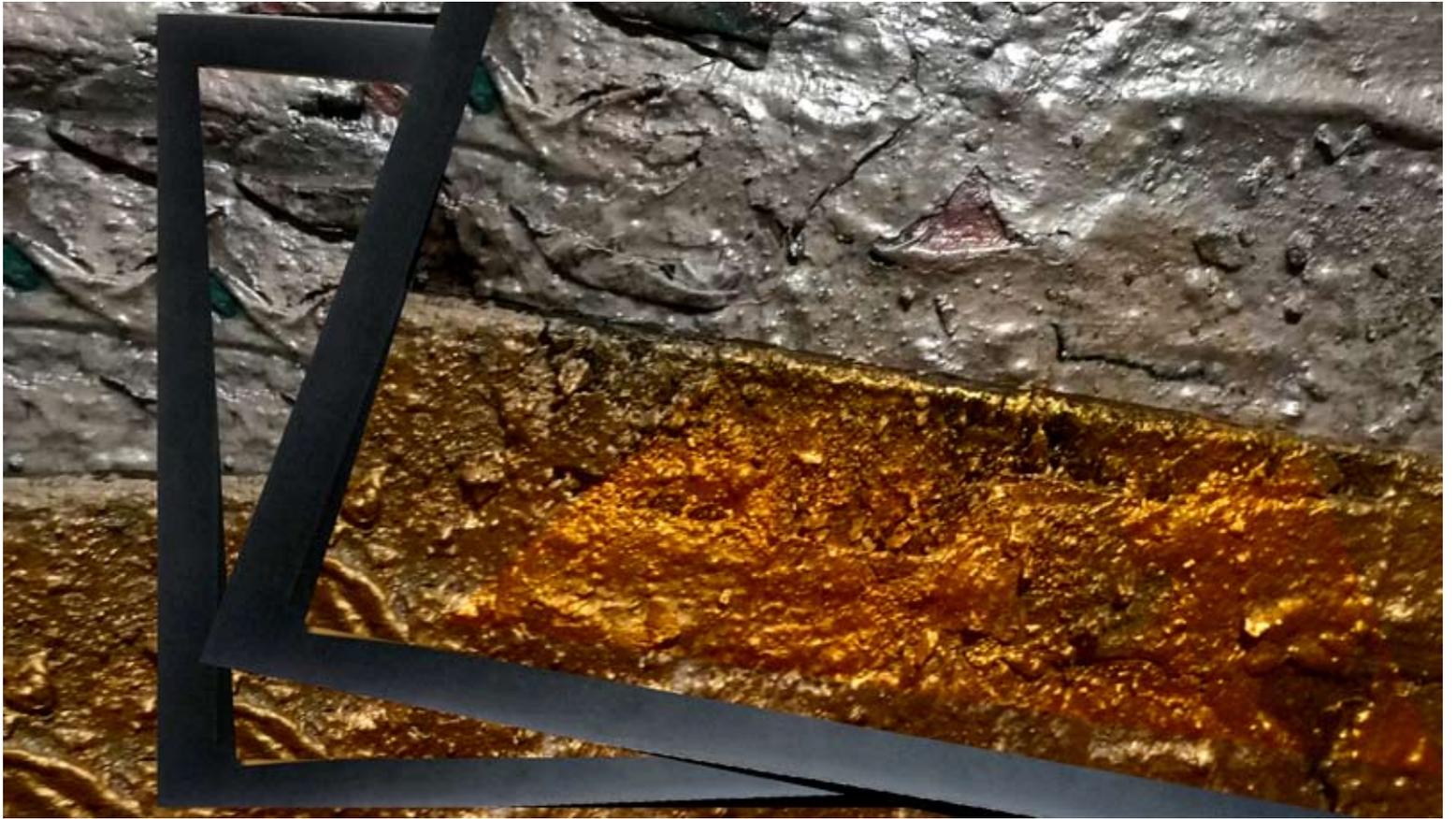
Anche la scelta successiva, il deciso e decisivo passaggio alla computer-art, non rappresenta comunque un cedimento concettuale. Nessun sacrificio compiuto sull'altare di photoshop, piuttosto la velocizzazione di un processo creativo che “urge” sempre più nella mente di Benini, in un rimando continuo di segni, immagini, sensazioni, quasi alla base di ogni suo progetto, di ogni sua opera, permanesse la necessità di un'ulteriore contaminazione con la parola scritta, con le intime sensazioni da questa provocate.

Impossibile anche per lo stesso artista ripercorrere a ritroso gli infiniti passaggi che hanno generato le immagini finali, proprio perchè non vi è consequenzialità immediata tra la parola e la rielaborazione visiva... diciamo che il testo di riferimento è la miccia che dà la stura ad una serie di esplosioni ed implosioni concatenate, giocate sul terreno instabile, quanto seducente, dell'automatismo creativo.

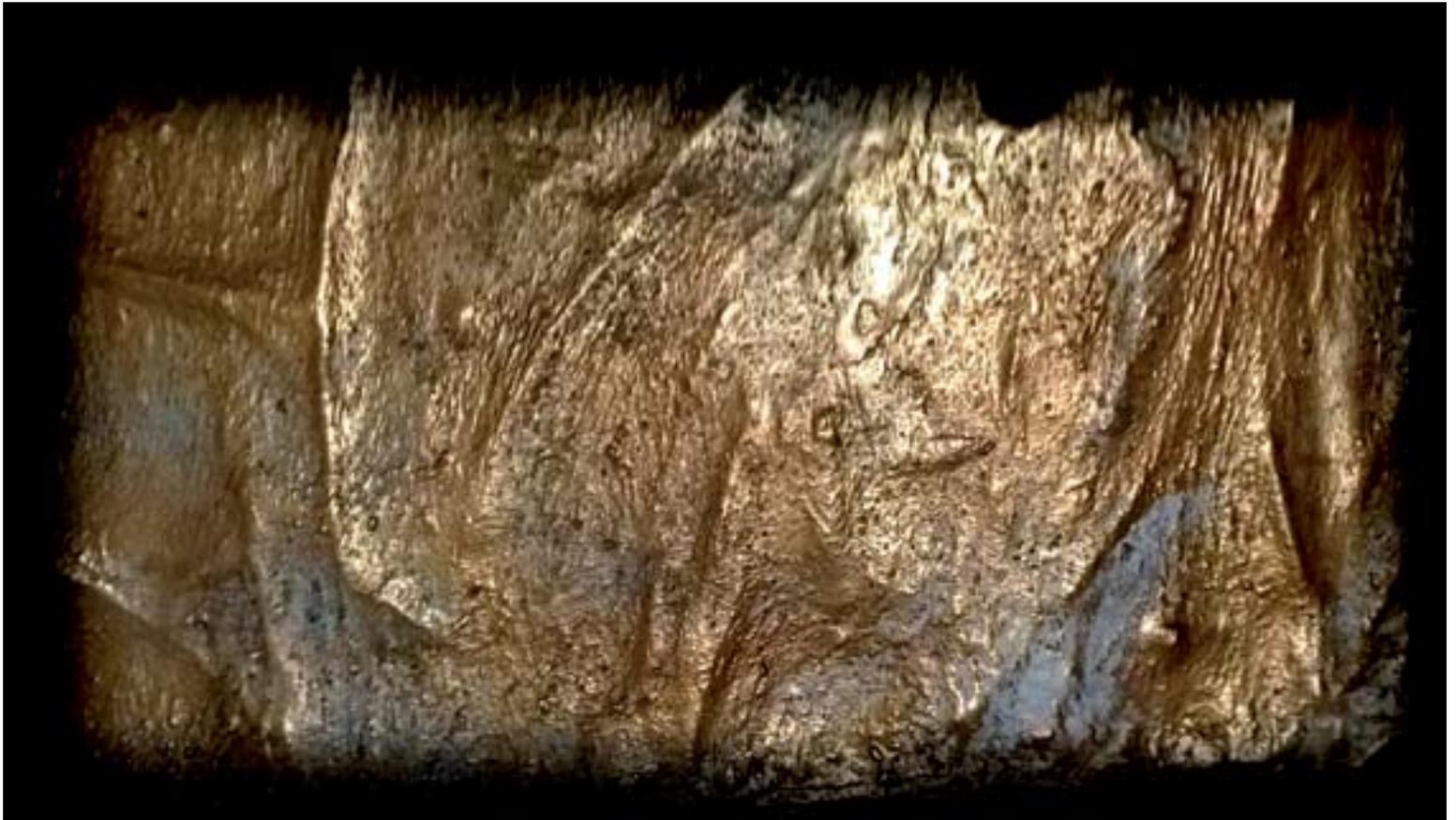
Nelle opere più recenti assistiamo ad una metamorfosi apparente con l'introduzione dei “marmi” e degli “arazzi”, una scelta di maturità, una nuova necessità espressiva basata sulla musicalità delle immagini. Non più dunque esplosioni incontrollate, ma la rigorosa rappresentazione delle perfette geometrie musicali, con la ricerca di nuove simmetrie espressive, quasi che il sottofondo musicale che sottende l'esistenza di ognuno di noi fosse passato, per Benini, dalla dodecafonia di Schonberg alla classicità di Mozart!

Di certo in queste opere “mature” c'è più compiacimento che provocazione, più equilibrio che esplosività, più raffinatezza che irruenza. E' forse un ritorno alle grafiche dense e perfettamente equilibrate degli esordi; è forse la riscoperta della gradevolezza formale e cromatica a scapito dello stridio convulso degli anni Novanta; è certamente la capacità acquisita di dominare gli strumenti e il raggiungimento di quell'equilibrio formale e concettuale cui ogni artista aspira.

Carlo Micheli







Mario Benini

1954

Nasce a Mantova.

1968 – 1972

Compie i suoi studi all'Istituto Geometri di Mantova, senza rinunciare alla grande passione per la pittura e il disegno. La continua sperimentazione di stili e tecniche diverrà elemento distintivo della sua identità artistica.

1973-1975

Negli anni Settanta partecipa a due mostre collettive, presso le gallerie "Inferrata" e "Colonna 41", entrambe a Mantova.

1976-1977

Mostre personali, alla galleria "L'Inferrata" di Mantova e "La Mostra" di Carpi (MO).

1978-1985

In questo periodo Benini si dedica alla produzione grafica, ricorrendo all'uso di vari materiali (cera e carbone su carta argentata e dipinta). Inoltre sperimenta un tipo di pittura a olio, tempera e smalto su tela, legno e metallo.

1986

Partecipa a RAPIDO FINE, presso l'ex Calzaturificio Zenith di Ferrara con vari artisti italiani, tra cui Arienti, Mastrangelo, Gradi, Grazi. Il catalogo della mostra contiene i contributi critici di Luca Massimo Barbero ed Enrico Crispolti.

1987

In occasione della mostra collettiva La Traviata, si avvicina alla Land Art con un intervento sull'isola della Boschina.

Si occupa della fondazione e curatela della parte grafica della Rivista d'Arte e Letteratura "La Corte di Mantova".

1987-1988

Mostra collettiva "Eleonora". Realizza un'installazione nel Listone dei Marmi al Palazzo Ducale di Mantova.

1991-1995

In questi anni esegue opere a tecnica mista su tela con l'impiego di materiali vari e di recupero.

2011

In contemporanea alla 15^a edizione del Festivalletteratura, espone due dipinti dal titolo Overground, in cui Gustav Klimt e Alberto Burri sembrano incontrarsi per poi annullarsi e generare un unicum assoluto.

2018

Ad oggi i suoi interessi si sono focalizzati esclusivamente sul legame Arte - Nuove Tecnologie, dal quale era già attratto a partire dagli anni Novanta, creando spesso una fusione fra Computer Graphic, Fotografia e Art Mixed-Media sui supporti più disparati.

“entro il limite più angusto, il compito più particolare, v’è maggiore libertà che non nel segno sconfinato dell’Utopia”.

H. Von Hofmansthal

L’opera è una fonte di piacere.

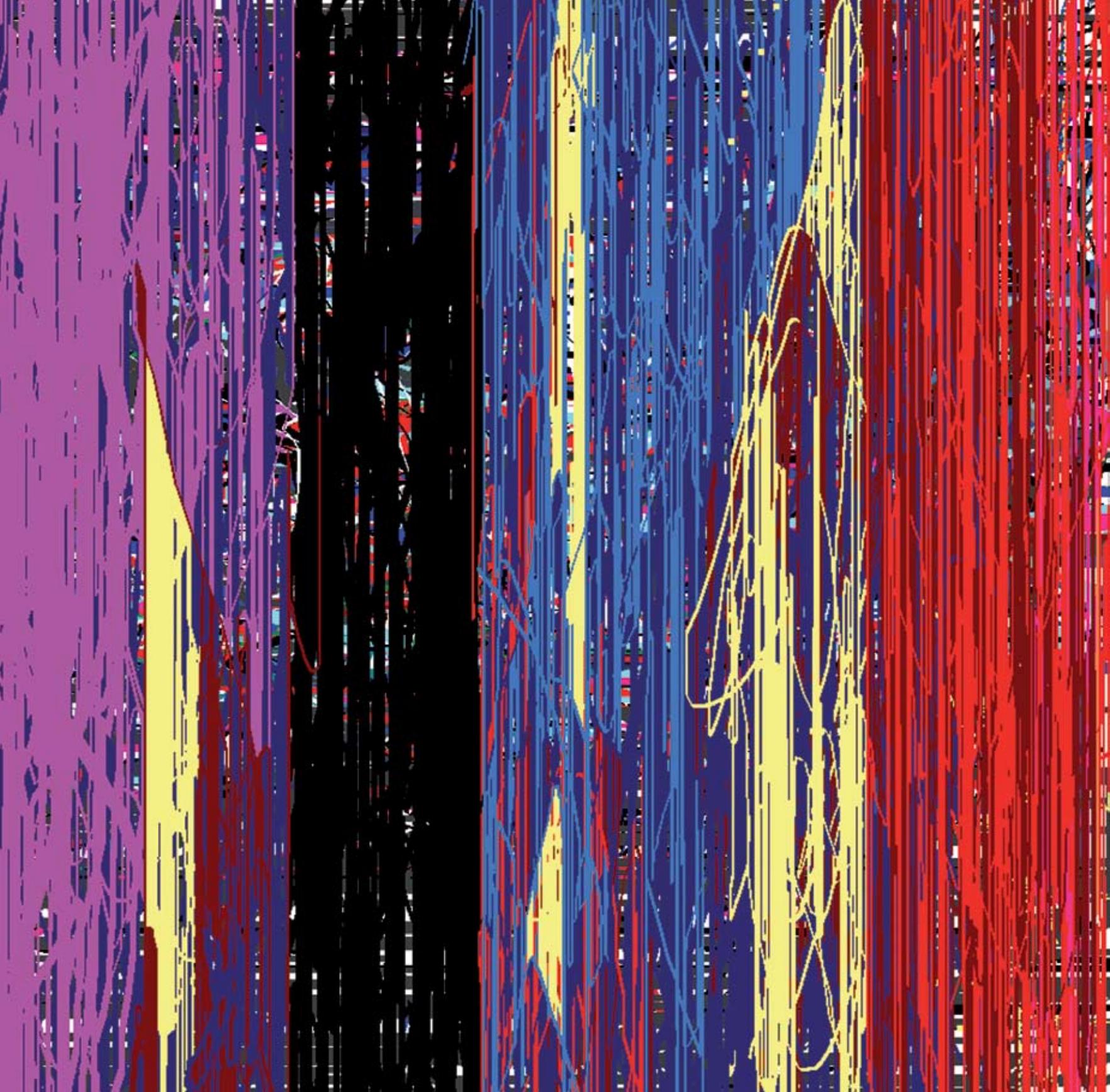
Si produce incurante della strategia erotica entro cui sembrano affluire le intenzioni. La violenza del suo messaggio, non il messaggio, scuote e stravolge i comandamenti estetico-filosofici che la civiltà impone all’artista.

L’efficacia dell’opera verifica l’inconsistenza del senso ricevuto e tramandato, la cui distinzione e destinazione potrebbero vagare al di fuori di ciascun destino artistico, per venire a bloccare qualunque ricerca progressiva.

Le ridotte facoltà della veggenza umana, sottoposte agli alti ritmi terrestri di mutazione, costrette dalle aggressioni segniche e dalle virulenze cromatiche, si trovano in una impasse a partire dalla quale possono variare le conoscenze e le logiche.

Le tecniche espressive sono già nell’inconscio e costituiscono la sintassi del mondo circostante, che ritrova una seconda natura attraverso l’intelligenza artificiale.

Mario Benini



La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra

“aniconica”

di

Mario Benini

a cura di
Carlo Micheli

**sabato 28 luglio 2018
ore 18,00**

Casa di Rigoletto

Il Sindaco di Mantova
Mattia Palazzi



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA